

Istituto per gli Studi sui Servizi Sociali

INVALIDITA' E PENSIONI

di Gianni Selleri

Estratto da « La Rivista di Servizio Sociale » 3/83

INVALIDITA' E PENSIONI

di Gianni Selleri *

Nel bilancio di previsione dello Stato per il 1982, per le pensioni, assegni mensili di assistenza, assegni e indennità di accompagnamento agli invalidi civili, è prevista la spesa di lire 596 miliardi, per l'assistenza economica ai non vedenti 366 miliardi, per l'assegno di assistenza ai sordomuti 27 miliardi e 800 milioni. Complessivamente lo stanziamento risulta di 989 miliardi e 800 milioni (nella legge finanziaria del 1983 sono stati stanziati altri 116 miliardi per l'adeguamento dell'indennità di accompagnamento ai ciechi civili, già attuato, e altri 141 miliardi per gli invalidi civili, ancora da attuare).

Questa somma, tutt'altro che ingente con riferimento alle gravi necessità degli interessati, viene ripartita con diverse modalità a seconda del grado di minorazione e delle condizioni di reddito.

Si verificano i seguenti casi (tutte le cifre si riferiscono al 1° gennaio 1983).

	mensile	reddito annuo
INVALIDI CIVILI		
<i>pensione di inabilità</i> (totalmente invalidi)	161.750	8.412.780
<i>asegno mensile</i> (invalidità superiore 2/3)	161.750	2.927.500
<i>assegno di accompagnamento</i> (minori anni 18, parzialmente deambulanti, che frequentano scuole o corsi)	161.750	3.843.725
<i>indennità di accompagnamento</i> (invalidi totali e non deambulanti)	288.000	nessun limite
CIECHI CIVILI		
<i>pensione non reversibile</i> (ciechi assoluti)	174.945	8.412.780

* Presidente dell'Associazione Nazionale tra Invalidi per Esiti di Poliomielite e altri Invalidi Civili.

<i>pensione non reversibile</i> (con residuo visivo non superiore a 1/20)	161.750	
<i>assegno a vita</i> (con residuo visivo superiore a 1/20 e non superiore a 1/10)	161.750	
<i>assegno mensile</i> (minori di anni 18)	161.750	3.843.725
<i>indennità di accompagnamento</i> (ciechi assoluti)	288.00	nessun limite

SORDOMUTI

<i>pensione non reversibile</i>	161.750	8.412.780
---------------------------------	---------	-----------

Riportiamo il riepilogo numerico degli assistiti al 31 gennaio 1983, suddivisi per categoria, per titolo e tipo della prestazione.

INVALIDI CIVILI

— invalidi totali, non ricoverati, con diritto a sola pensione	69.624
— invalidi totali, ricoverati, con diritto a sola pensione	9.617
— invalidi totali con altri redditi, non ricoverati, con diritto a sola pensione	2.888
— invalidi totali non deambulanti o comunque non autosufficienti, non ricoverati gratuitamente, con diritto a pensione ed indennità di accompagnamento	48.744
— invalidi parziali, non ricoverati, con invalidità superiore a 2/3, con diritto a solo assegno	179.254
— invalidi parziali, ricoverati, con invalidità superiore a 2/3, con diritto a solo assegno	4.275
— invalidi parziali, non ricoverati, titolari di altri redditi, con invalidità superiore a 2/3, con diritto a solo assegno	4.885
— minori di anni 18, invalidi parziali non deambulanti, con diritto a solo assegno di accompagnamento	2.386
— minori di anni 18, invalidi totali e non deambulanti o comunque non autosufficienti, non ricoverati gratuitamente, con diritto ad indennità di accompagnamento	21.403
— invalidi totali, ricoverati, titolari di altri redditi, con diritto a sola pensione	108
— invalidi parziali, ricoverati, titolari di altri redditi, con diritto a solo assegno	44
— invalidi totali, di età compresa fra i 18 e i 65 anni, non deambulanti o comunque non autosufficienti, non ricoverati, titolari di redditi superiori al limite previsto, con diritto a sola indennità di accompagnamento	2.882
— invalidi totali non deambulanti o comunque non autosufficienti, non ricoverati gratuitamente, ultrasessantacinquenni, con diritto a sola indennità di accompagnamento	24.225
— invalidi totali, di età compresa fra i 18 e i 65 anni, non deambulanti o comunque non autosufficienti, ricoverati, con diritto a sola pensione	262
	<hr/> 370.597

CIECHI CIVILI

— ciechi assoluti, non ricoverati, con diritto a pensione e ad indennità di accompagnamento	41.541
— ciechi assoluti, ricoverati, con diritto a pensione e ad indennità di accompagnamento	1.287

— ciechi parziali, non ricoverati, con residuo visivo non superiore a 1/20, con diritto a sola pensione	57.262
— ciechi parziali, ricoverati, con residuo visivo non superiore ad 1/20, con diritto a sola pensione	624
— ciechi parziali, con residuo visivo superiore a 1/20 e non superiore a 1/10, con diritto al solo assegno a vita	1.816
— ciechi assoluti, superiori agli anni 18, titolari di reddito superiore al limite previsto, con diritto a sola indennità di accompagnamento	4.641
— ciechi parziali, minori di anni 18, ricoverati e non ricoverati, con residuo visivo non superiore a 1/20, con diritto a sola pensione	296
— ciechi assoluti, minori di anni 18, ricoverati e non ricoverati, con diritto a sola pensione	754
	<hr/>
	108.221
SORDOMUTI	
— sordomuti, non ricoverati, con diritto a sola pensione	15.258
— sordomuti, ricoverati, con diritto a sola pensione	544
— sordomuti, non ricoverati, titolari di altri redditi, con diritto a sola pensione	113
	<hr/>
	15.915

La lettura di questi dati rende conto della farragginosa complessità della legislazione che riguarda le prestazioni economiche assistenziali agli invalidi presi in considerazione, i quali nel corso degli ultimi 10 anni hanno ottenuto separatamente e in modo eterogeneo benefici diversi per tipologia ed entità. Soltanto in tempi molto recenti è stato avviato un processo di unificazione e di omologazione, secondo il principio che ad uguali bisogni debbono corrispondere uguali prestazioni.

Complessivamente gli assistiti sono:

— ciechi	108.221
— sordomuti	15.915
— invalidi civili	597
— totale	<hr/>
	494.733

Il gruppo più numeroso è costituito dagli invalidi civili (soprattutto subnormali, poliomielitici, spastici, distrofici, traumatizzati, ecc.). Con riferimento a questa categoria, che costituisce il 74,9% di tutti gli handicappati che fruiscono di assistenza economica continuativa (non si tiene qui conto degli invalidi di guerra, di servizio, del lavoro e di quelli assistiti dalla previdenza sociale), esaminando i dati del ministero dell'interno è possibile qualche rapida annotazione sociologica.

L'alto numero di invalidi parziali con invalidità superiore ai 2/3 (188.455) che beneficiano dell'assegno mensile di assistenza indica:

a) gravi difficoltà occupazionali, poiché l'assegno viene concesso ai disoccupati e per il periodo in cui tale condizione sussiste;

b) una diffusa situazione di indigenza economica, perché si può fruire dell'assegno solo se il reddito personale annuo non supera i 2.927.500 di lire.

Si può affermare che la maggior parte di questi soggetti potrebbe essere liberata dall'assistenzialismo e dalla povertà se funzionasse meglio la legge sul collocamento al lavoro.

Gli invalidi totali, che risultano essere complessivamente 179.753 (il 48,50%), è probabile che siano invece « sovrastimati », per il fatto che molti handicappati mediogravi, pur di ottenere la pensione di inabilità e l'indennità di accompagnamento, richiedono, e spesso ottengono, il riconoscimento dell'invalidità assoluta, anche quando questa situazione non si verifica obiettivamente: il fattore socio-economico prevale sulla valutazione medico-funzionale.

All'interno di questo gruppo è possibile distinguere diverse classi che rendono conto di altre caratteristiche e precisano, in modo verosimile, l'entità del fenomeno.

Sicuramente sono totalmente inabili i 48.744 soggetti che percepiscono contestualmente la pensione di invalidità e l'indennità di accompagnamento; vi sono poi 24.225 ultrasessantacinquenni che beneficiano dell'indennità di accompagnamento, ma in questo caso è probabile che all'handicap si siano sovrapposti i deficit della vecchiaia.

Un dato sicuramente preoccupante è costituito dall'elevato numero (21.403) dei minori di anni 18, che non deambulano o comunque non sono autosufficienti; anche qui bisognerebbe verificare se si tratta di una « scelta » dei familiari o dell'esistenza di effettive minorazioni (occorre ricordare che questi soggetti vengono esclusi da tutti i processi riabilitativi, formativi e occupazionali in quanto classificati di fatto irrecuperabili).

Una ultima considerazione deve essere fatta nei riguardi dei 2.882 soggetti non deambulanti e comunque bisognosi di assistenza continuativa che fruiscono della sola indennità di accompagnamento in quanto possessori di un reddito annuo superiore agli 8 milioni: si tratta di handicappati molto gravi i quali hanno evidentemente compensato i deficit funzionali con alte capacità professionali o che comunque svolgono attività lavorative retribuite.

Un indice certamente obiettivo è costituito dalle stime sul reddito. Soltanto 10.807 (tra invalidi totali e parziali) sono possessori di altri redditi. Si tratta del 2,92%.

Per quanto riguarda le prospettive legislative vi sono problemi di adeguamento delle prestazioni e c'è l'esigenza di rivedere i meccanismi medico-legali coi quali si attribuisce il grado di minorazione.

Circa il primo aspetto, nella scorsa legislatura, il Ministero dell'interno aveva prodotto una bozza di disegno di legge nella quale si prevedeva:

a - che dell'assistenza economica potessero usufruire (nelle varie forme) soltanto gli handicappati con oltre l'80% di minorazione;

b - che per gli handicappati « gravissimi » fossero previsti interventi integrativi a sostegno della famiglia;

c - che gli importi e i limiti di reddito fossero più equi e uguali per tutte le categorie, superando in qualche misura sorpassati parametri di indigenza e povertà.

Ma l'aspetto più delicato e difficile resta quello della revisione dei criteri medici in base ai quali si definisce le « riduzione della capacità lavorativa ». Attualmente si applicano le « tabelle Aniasi » (D.M. 27-10-80), che sono articolate in definizioni patologiche e che suddividono le percentuali di invalidità in 10 fasce. Questo modello, che è stato tratto dalla medicina legale dell'infortunistica, consente la possibilità di cumulare danni coesistenti e concorrenti fra di loro e quindi produce effetti moltiplicatori della fascia inferiore (handicappati lievi) e in quella superiore (totalmente inabili); i primi ottengono il collocamento lavorativo, i secondi benefici economici ma l'esclusione di fatto dall'integrazione e dalla riabilitazione.

E' quindi urgente l'individuazione di diverse e più realistiche modalità che potrebbero essere tratte e applicate secondo le classificazioni delle inabilità, incapacità e handicaps, definite dall'Organizzazione mondiale della sanità e adottate in quasi tutti i paesi europei.